

Il progetto Homoncology diventa modello di riferimento regionale

Pubblicato: Sabato 16 Maggio 2020



L'annuncio arriva in occasione della **Giornata Nazionale del Malato Oncologico** che si tiene domani, domenica 17 maggio. Regione Lombardia ha inserito tra le regole di sistema come modello assistenziale di riferimento il progetto **Homoncology**, nato come sperimentazione nel 2014 presso l'Unità Operativa di Oncologia Medica dell'ASST-Settelaghi di Varese già diretta dalla dottoressa **Graziella Pinotti** e ora sotto la responsabilità del dottor **Claudio Chini**. In pratica il modello organizzativo varesino viene proposto a tutti gli ospedali lombardi per essere replicato. «Si tratta – sottolinea la dottoressa Pinotti – del riconoscimento della validità di un lavoro corale che ha coinvolto in questi anni non solo medici ed infermieri del reparto ma anche fisioterapisti, psicologi e volontari sostenuti dalle associazioni del Terzo Settore».

«I pazienti oncologici fragili – prosegue Pinotti – che necessitano di trattamenti attivi antitumorali in associazione a terapie di supporto vengono seguiti direttamente a domicilio. L'obiettivo è migliorare il setting di cura e la qualità della vita dei pazienti e diminuire gli accessi evitabili in pronto soccorso e ricoveri impropri. Al momento sono stati seguiti più di 200 pazienti, cui sono state somministrate terapie oncologiche per bocca sottocute e endomuscolari, oltre a trasfusioni, alimentazione parenterale, terapie e procedure di supporto. L'indice di gradimento dei pazienti è stato elevato, si è osservata una bassa percentuale di ricoveri ospedalieri e un facilitato e diretto trasferimento alle cure palliative in caso di aggravamento delle condizioni generali».

Come è noto molta patologia oncologica è diventata cronica, per cui i modelli assistenziali devono modificarsi per essere sostenibili. La sanità da ospedalocentrica deve sempre più spostarsi sul territorio favorendo al massimo l'integrazione tra i medici di base e gli specialisti ospedalieri. Il percorso assistenziale Homoncology ha subito una forte accelerazione a causa dell'emergenza Covid19.

«Al momento – ha precisato la dottoressa Pinotti – gli screening effettuati a livello nazionale non evidenziano un'incidenza maggiore di contagi da Covid19 tra i malati oncologici anche se gli accertamenti sono ancora in corso. In questo periodo abbiamo comunque garantito tutti i trattamenti invitando solo i pazienti con patologie differibili nel tempo a non recarsi presso le strutture sanitarie per diminuire il rischio contagio. Con l'inizio della cosiddetta Fase 2 recupereremo la quota di interventi chirurgici che abbiamo rinviato a causa dell'affollamento delle terapie intensive. Vogliamo però mantenere e rafforzare la prassi della cura a domicilio particolarmente necessaria per una categoria particolarmente fragile ed esposta come quella dei pazienti oncologici. Per questo motivo riteniamo strategica l'ulteriore implementazione del progetto Homoncology».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it